# Sì del Cdm, per le discoteche aperture al 50 (e 75% all’aperto)

discoteche-pexels-gaby-tenda-2123606-75f5a999

Teatri, cinema e musei a pieno regime, per le discoteche invece la percentuale sarà del 50% (che diventano 75% all’aperto). E' stato approvato ieri sera il **decreto legge** che prevede - dall'11 ottobre - le nuove capienze per una serie di luoghi che, fino ad oggi, erano stati costretti a un'altalena tra aperture e lunghe chiusure.

A partire da lunedì, il via libera del Cdm riguarderà non solo cinema e teatri (in questo caso, Palazzo Chigi ha accolto le richieste del ministro della Cultura Franceschini, portando la capienza al 100% anziché all’80% come inizialmente indicato dal Cts), ma anche gli **eventi culturali all’aperto**, per i quali le percentuali sono passate dal 50% al 70%.

Migliore delle previsioni anche il trattamento riservato a **sale da ballo e discoteche**, dove sarà consentita una percentuale di avventori del 50% al chiuso (anziché al 35% proposto dal Comitato tecnico scientifico) e del 75% all’aperto (anziché il 50). Tra gli obblighi stabiliti dal decreto, è anche previsto che nei locali al chiuso sia garantita la presenza di impianti di aerazione senza ricircolo dell'aria, mentre in discoteca la **mascherina potrà essere tolta solo in pista quando si balla**. Altra novità di non poco conto, è che dal calcolo delle capienze al chiuso saranno esclusi i dipendenti dei locali.

Generalmente positive le reazioni al provvedimento da parte dei gestori, come nel caso di **Francesco Susca, patron della Praja di Gallipoli**. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Fipe - le riaperture inizialmente previste al 35% erano state giudicate da **Silb-Fipe** come antieconomiche - ma non la **Siae**. Che in una nota ha sottolineato come le “condizioni poste dal Comitato tecnico scientifico per la riapertura delle discoteche la rendono di fatto impossibile. I costi di gestione di un locale sono troppo ingenti per poter riaprire con gli introiti di un 35% di capienza. In alternativa, i gestori sarebbero obbligati a praticare prezzi inaccessibili ai più".